

Il presidente emerito della Consulta (Ppi): va contro il principio dell'imparzialità Elia: la legge sul conflitto d'interessi è incostituzionale

ROMA — «È la più brutta legge che si potesse elaborare su questa materia». Il giudizio di Leopoldo Elia è stroncante. Tanto che, secondo l'ex capogruppo dei popolari al Senato, già presidente della Consulta, sbaglia anche Giuliano Amato quando sostiene che il testo del governo sul conflitto d'interessi non presenta caratteri di incostituzionalità. Di conseguenza: «L'Ulivo deve continuare a far sentire la sua protesta».

Che cosa dovrebbe cambiare nel testo della maggioranza?

«Tutto o quasi tutto. Basta pensare che ogni precedente disegno di legge, presentato dal '94 in poi, prevedeva una distinzione tra le imprese "normali" e le aziende televisive. Perché, ovviamente, queste ultime riguardano il controllo dell'informazione».

Ora però Frattini avrebbe intenzione di im-

porre alle aziende televisive la supervisione dell'Autorità per le telecomunicazioni e annuncia sanzioni più severe anche per le altre imprese.

«Il problema vero è fissare regole precise per evitare che gli organi di governo manifestino un conflitto d'interessi. Cosa impossibile finché si conserva il comma 2 dell'articolo 2, cioè l'esclusione dell'incompatibilità per la "mera proprietà". Come si fa a pensare che il proprietario di un'impresa resti estraneo alla sua gestione?».

Che cosa propone?

«La cancellazione di quel comma».

Ma al momento sembra impossibile che ciò possa accadere.

«E allora sarebbe meglio che non si legiferasse sulla materia. Del resto Silvio Berlusconi, in un momento di sincerità, ha detto che le norme sul conflitto d'interessi "so-

no inutili».

La maggioranza andrà comunque avanti anche da sola fino all'approvazione della legge. Che cosa farà il centrosinistra?

«Ha il dovere di contrastare fino alla fine queste

norme. Ma se facessi parte della maggioranza accetterei di dialogare per evitare a Silvio Berlusconi una nuova figuraccia di fronte all'Europa e al mondo. Non si può negare l'evidenza e cioè che si tratta di una legge ritagliata sulla sua persona. Come è ugualmente assurdo rispondere accusando il centrosinistra di massimalismo nonchè di volere la morte politica del presidente del Consiglio. Anche perché la soluzione ci sarebbe».

Quale?

«Si potrebbe approvare una legge che preveda l'incompatibilità anche per chi è proprietario di aziende tv, ma congelar-

la fino alla vigilia delle prossime politiche».

È, in pratica, la proposta di Massimo D'Alema, già bocciata dalla maggioranza.

«È pretestuoso dire che l'immagine del premier ne uscirebbe danneggiata perché ogni partita ha le sue regole e le nuove varrebbero solo per la prossima competizione elettorale».

Giuliano Amato ha definito il testo di Frattini "dannoso", ma non anticostituzionale.

«Secondo me invece lo è perché, se è vero che la Costituzione non invita a risolvere il conflitto d'interessi, in numerosi suoi articoli viene indicata l'imparzialità per chi opera nel quadro istituzionale. E, poi, non si capisce perché l'incompatibilità debba essere prevista da leggi ordinarie per tantissime categorie di professionisti, mentre non debba valere per il presidente del Consiglio».

Roberto Zuccolini

LE NUOVE REGOLE

• LA LEGGE

La legge sul conflitto d'interessi è stata approvata alla Camera il 28 febbraio con i soli voti del centrodestra: Ulivo e Rifondazione avevano abbandonato l'Aula per protesta

• IL CONFLITTO

Sussiste quando il ministro compie un atto che non solo favorisce la propria azienda, ma che avviene con danno per l'interesse pubblico, a meno che questo atto «riguardi la generalità o intere categorie»

• L'INCOMPATIBILITÀ

La norma stabilisce che c'è incompatibilità tra carica di governo e una serie di attività, come quelle professionali e imprenditoriali, e le cariche societarie onorifiche

• IL SECONDO COMMA

È il passo più contestato della legge: prevede che la «mera proprietà» di un'azienda o di sue azioni non sia motivo di incompatibilità

